

*La musica non cambia la Storia,
ma cambia gli animi, che possono cambiare la Storia*
Gianandrea Noseda, direttore d'Orchestra

Gerusalemme, 10 maggio 2019

Gerusalemme, vibrante di storia e di storie, agognata da tutti, città in cui va in scena il teatro dell'umanità in una convivenza tra diversi, città che rende platealmente leggibile l'intolleranza sviluppata da "muri" fisici e metaforici che si rinnovano, senza fine. Il rogo dei libri nella Bebelplatz di Berlino - 10 maggio 1933 - è cenere viva, è un Manifesto di distruzione, che pesa, nel contempo, la potenza della Cultura. Lo viviamo in questi giorni con il 32° Salone del Libro di Torino che, con un atto politico di resistenza, sbarra le porte all'apologia del Fascismo. Lo sentiamo dagli echi della 58° Biennale di Venezia che, con la molteplicità delle poetiche e dei linguaggi artistici, solleva gigantesche domande sulle complessità del nostro tempo: il titolo "May you live in interesting times" è un augurio, ma anche un invito a diventare *changemakers* nell'unico tempo che ci è dato, il nostro.

La Cultura, per molto tempo confinata nel nostro Paese all'angolo dell'intrattenimento, ha espresso, nel corso dell'ultimo decennio, la sua energia, partendo dal "basso", verso le istituzioni culturali *main stream* fino a un punto di non ritorno nella relazione con i pubblici e nella ridefinizione del ruolo sociale. La letteratura di ispirazione sta crescendo: mentre scrivo, ho sulla mia scrivania testi recentissimi, corali, che parlano di storie di un cambiamento possibile per una costruzione collettiva di capitale sociale, che mettano al centro il ben-essere e l'*empowerment* delle persone, le loro potenzialità e non il loro disagio. Tra questi: *Comunità che innovano*, a cura di Tiziana Ciampolini; *Vico esclamativo*, insignito del Premio Morante, che ci porta il percorso di riscatto dei giovani del Rione Sanità; *Dove*, di Paolo Venturi e Flaviano Zandonai, che legge la nascita di nuove infrastrutture sociali da luoghi rigenerati, per un'economia che diventa coesiva.

Partecipazione delle comunità locali e pluralismo sono gli ingredienti di una società civile che si organizza per sviluppare nuovi paradigmi. Proprio in questo momento, "accanto a forme di intolleranza e sfiducia nell'altro e nelle istituzioni, a comunità chiuse ed espulsive", prende corpo una massa di progettualità "genuinamente orientata al miglioramento delle opportunità e della qualità della vita per tutti", avviata sul terreno della Cultura, che è il terreno della produzione di senso, è il "sale della Terra". Pratiche che esprimono il senso del possibile possono e debbono ispirare le politiche, permettendo di innovare uno dei temi più difficili e controversi, ovvero il modello di *welfare* unico.

Il neologismo *welfare culturale* - del quale sento la responsabilità, avendolo coniato a fine anni Duemila con l'economista della cultura Pier Luigi Sacco - sta acquisendo una crescente popolarità nel dibattito italiano. Questa nuova espressione, con un accostamento accattivante, è diventata "passepartout comunicativo", ma va maneggiata con cura. L'uso troppo di-



CER Giulia

economisti, studiano gli esiti dell'ampia ricerca internazionale che conferma la correlazione positiva tra queste variabili, si confrontano sulle evidenze cliniche, sulle nuove frontiere scientifiche (come neuroscienze, epigenetica, psicologia positiva e Pnei-psico-neuro-endocrino-immunologia), creando in ospedale - diventato un vero e proprio hub - progetti pilota in grado di camminare in altri contesti. Progetti culturali che cambiano la Cultura, come il "Cantiere dell'Arte" del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli, che ha coinvolto oltre 3000 persone della società civile, nella ri-semantizzazione dei luoghi attraverso azioni di pittura collettiva; le "Vitamine musicali" che, con 300 appuntamenti di musica dal vivo in due anni, è il più ampio programma mai realizzato in un ospedale.

Un approccio di rete che leggiamo anche in PARI Polo delle arti irregolari e relazionali, realtà nata cinque anni fa dall'Opera Barolo di concerto con l'Assessorato alle Politiche Sociali per fare ricerca e condividere il patrimonio territoriale di talento e creatività sommersa. Nato nei confini disciplinari dei percorsi socioassistenziali e sanitari che coinvolgono per espressione e inclusione le persone con disabilità o disagi. Il PARI, guidato dall'artista Tea Taramino, è un grande esperimento antropologico che fa incontrare l'altro, rende visibile una costellazione territoriale di realtà e competenze e le connette fra loro.

Il bello deve ancora venire, progetto che ci sta riunendo in questa riflessione corale, è figlio di questa atmosfera e reca con sé tutte queste istanze e possibilità, con la forza delle competenze del processo partecipato e il coinvolgimento degli attori istituzionali, ma soprattutto dei minori e dei giovani studenti dell'Accademia Albertina, nell'esplorazione del potere delle Arti. Il salto qualitativo dei progetti citati è proprio nella capacità di andare oltre l'episodicità, creare ecosistemi con legami forti, che fanno massa critica, si sviluppano in coordinamento, in condizioni di interscambio istituzionale, per salire in *policy* e influenzare le scelte politiche. Questo indirizzo è chiaramente espresso dal documento più innovativo sulle politiche culturali che, nel maggio dello scorso anno, la Commissione Europea ha pubblicato: l'Agenda Europea della Cultura (www.eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT) che orienterà le politiche comunitarie per il prossimo decennio. Riconosce l'importanza strategica delle esperienze in campo allarga l'attenzione dalla sfera culturale ai cosiddetti *cross over*, ovvero alle interazioni sistematiche e pianificate, tra produzione e partecipazione culturale e ambiti finora debolmente connessi a quest'ultima. Il Ben-essere, la coesione sociale e l'innovazione sono inclusi tra i "pilastri" delle politiche culturali europee ed è una chiara indicazione dell'arrivo di risorse incoraggianti per la ricerca scientifica, la sperimentazione di pratiche in diversi contesti in questo campo.

La strada è aperta. *The best is yet to come.*

CATTERINA SEIA
Co-founder e Vice Presidente
Fondazione Medicina a Misura di Donna



CER Passoni 18